

SOLIDARIETÀ

Il progetto Tigray ha ridotto del 40 per cento la mortalità per malaria a Makallè (Etiopia)

Ignazio Mormino

■ La malaria è una malattia che in Europa non fa più paura ma in altri continenti (Africa, Asia) continua a uccidere milioni di pazienti: ogni anno sono ottocentomila le vittime, in gran parte bambini. Le terapie esistono, ma spesso non c'è la possibilità di applicarle. Questo grave problema è stato al centro di un seminario internazionale che si è tenuto nei giorni scorsi alla facoltà di economia di Roma - Tor Vergata. In quell'occasione è stato ricordato l'impegno ormai decennale di «Malaria Initiative» che ha permesso di controllare la malattia attraverso una ricerca scientifica d'avanguardia, utili campagne educazionali e programmi di accesso ai farmaci più efficaci. Nel corso del convegno è stato presentato uno dei progetti più importanti sviluppati da Novartis nell'ambito di «Malaria Initiative»: il Progetto Tigray, cui hanno collaborato il

nostro ministero della salute, l'Organizzazione mondiale della sanità, il Tigray health bureau, l'ospedale San Galliacano di Roma e l'ospedale di Quihà-Makallè. Il progetto ha interessato duecentomila persone di quel territorio (a nord dell'Etiopia) raggiunte all'interno dei loro villaggi ed ha avuto un risulta-

IL PIANO Coinvolti oltre 200mila abitanti dei villaggi nel Nord dell'Etiopia

to eccellente: il tasso di mortalità è sceso del 40 per cento.

Come ha ricordato il professor Gianfranco Costanzo, del ministero della Salute, il «Progetto Tigray - caratterizzato da un'efficace divisione dei ruoli di tutti i partecipanti - ha permesso di affrontare correttamente un grave problema medico e sociale in un'area rurale priva di servizi e

di infrastrutture. Si è rivelata vincente la creazione - in quel territorio - di un modello di gestione comunitaria della malattia». Certo, il problema non era di facile soluzione: la semplice donazione dei farmaci, infatti, non garantisce di per sé che gli stessi raggiungano i pazienti colpiti da malaria. Come ha spiegato il professor Federico Spandonaro, docente di economia sanitaria a Tor Vergata «il Progetto Tigray è un esempio convincente dell'utilità del rapporto tra pubblico e privato. Una doppia leadership strategica tra Novartis e l'Organizzazione mondiale della sanità ha permesso di costruire un modello di sviluppo per quella popolazione, che è entrata nella gestione della malattia». La scoperta di farmaci anti-malaria ha visto Novartis in prima linea fin dal 1999, quando è stato messo in commercio Coartem, capace di garantire un'altissima percentuale di guarigione, superiore al 95 per cento.

